

Le classi in diretta

Il Giornalino della Scuola Secondaria di I grado "L.Majno"

IN QUESTO
NUMERO:



IL MARE
DI
NEBBIA

La scuola ai tempi
del COVID:
Aperte o chiuse?



Lo
scioglimento
dei
ghiacci



E altro
ancora!

In questo numero di “Le Classi in Diretta”:

L'incontro con l'autore:

Cristina Zagaria:

“I piccoli principi di rione Sanità”

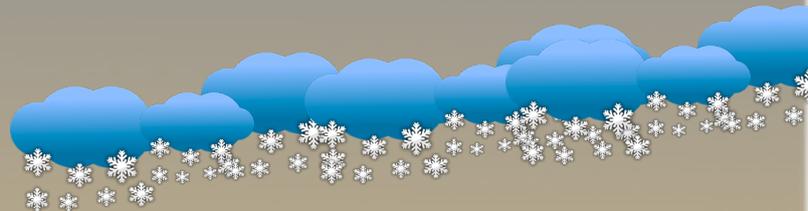


La scuola ai tempi del COVID: “Chiudere o lasciare aperta?”

Il mare di nebbia



Una giornata sulla neve



Lo scioglimento dei ghiacci e il destino dell'orso polare



*Le classi in Diretta è realizzato sotto la supervisione della prof.ssa
Carla Zagarella*

L'impaginazione è stata curata dal prof. Giovanni Marsiglia



INCONTRO CON L'AUTORE

“I piccoli principi del rione Sanità” di Cristina Zagaria

Il libro “I piccoli principi del Rione Sanità”, edito da Piemme, è stato scritto nel 2017 da Cristina Zagaria, una giornalista del quotidiano “La Repubblica”.

Uhuru, un ragazzo africano di diciannove anni, arriva a Napoli dopo aver attraversato il Congo, il Sudan e la Libia. Si dirige al Rione Sanità per cercare il centro d'accoglienza La Tenda. Si ferma nella piazza Sanità e lì incontra tre ragazzini, Diego, Vincenzo e Rosa. Sebbene sia stanco, Uhuru inizia a parlare con loro.

I tre ragazzini gli mostrano un disegno e gli chiedono come si chiami e da dove venga. Uhuru all'inizio fa fatica a capire perché parlano in dialetto napoletano, ma poi si presenta e racconta le sue origini e la sua storia.

Successivamente i ragazzini iniziano a parlare fra loro dei loro problemi di vita quotidiana. Mentre Uhuru vorrebbe intervenire nei loro discorsi sopraggiunge un ragazzino più grande in motorino che chiede chi è Uhuru e cosa stanno facendo. I tre rispondono che il ragazzo africano è un astronauta-aviatore al quale hanno chiesto un disegno. Allora lui replica di farsi dare 50 euro e di lasciarlo perdere. I tre se ne vanno via e Uhuru resta solo con il disegno in mano.

Cristina Zagarella perché Uhuru, il protagonista del suo libro, non vuole usare la vista per conoscere un posto nuovo, ma preferisce affidarsi ad altri sensi?

Cristina Z.: Uhuru è convinto che “a volte gli occhi mentono” perché quello che ti





fanno vedere gli occhi non è reale invece il cuore non sbaglia.

La vista è presuntuosa, gli altri sensi sono più umili e sinceri.

Uhuru non vuole usare la vista per conoscere un posto nuovo ma preferisce affidarsi ad altri sensi perché pensa che gli altri sensi siano più concreti e comprensibili/reali o veritieri.

La storia di Uhuru è la stessa di buona parte dei migranti che sbarcano in Italia senza un quattrino e senza una casa dove vivere.

Molti dei migranti, infatti, investono la maggior parte del loro denaro per lasciare la terra natia e sfuggire dalle guerre e carestie con la speranza di un futuro migliore, attraversando clandestinamente molti paesi spesso rischiando pure la vita.

Uhuru - probabilmente partito dall'Angola o dallo Zambia - ha attraversato il Congo, il Sudan e la Libia per poi sbarcare alle porte di Europa, in Italia.

I giovani migranti africani non vivono una vita come la nostra e molte volte non hanno diritti, diritti che invece sono riconosciuti e a noi

garantiti dalla Costituzione Italiana, come per esempio il diritto alla vita, alla salute, al lavoro e all'istruzione.

Uhuru - dalle conversazioni riportate nel testo - pare essere istruito e colto e si dimostra anche aperto e cordiale con i ragazzi incontrati nella piazza.

Come lui sono altri i giovani migranti che hanno studiato e arrivano nel nostro paese con il desiderio di inserirsi nella società e di trovare un lavoro.

Nei paesi di origine ad occuparsi di fornire cibo e istruzione ai più piccoli sono delle organizzazioni internazionali. Una di queste è l'Unicef-Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, che si prefigge di tutelare e promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti e di migliorare le loro condizioni di vita. Questa organizzazione si ispira ai principi della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia.

Matteo S., Vittorio D.P., Tea N.,
Ludovica P., Marco S., 2^aC

IL NOSTRO PARTICOLARE SENSO PANICO:

QUANDO L'ARTE E SI FONDE CON LA SCRITTURA CREATIVA... E NON SOLO

C'è un quadro che abbiamo imparato bene a conoscere ultimamente nel nostro percorso di studio: **IL VIANDANTE SU UN MARE DI NEBBIA**, di Friedrich, è un dipinto che ritroviamo più volte sui nostri libri di arte, di letteratura, di storia.

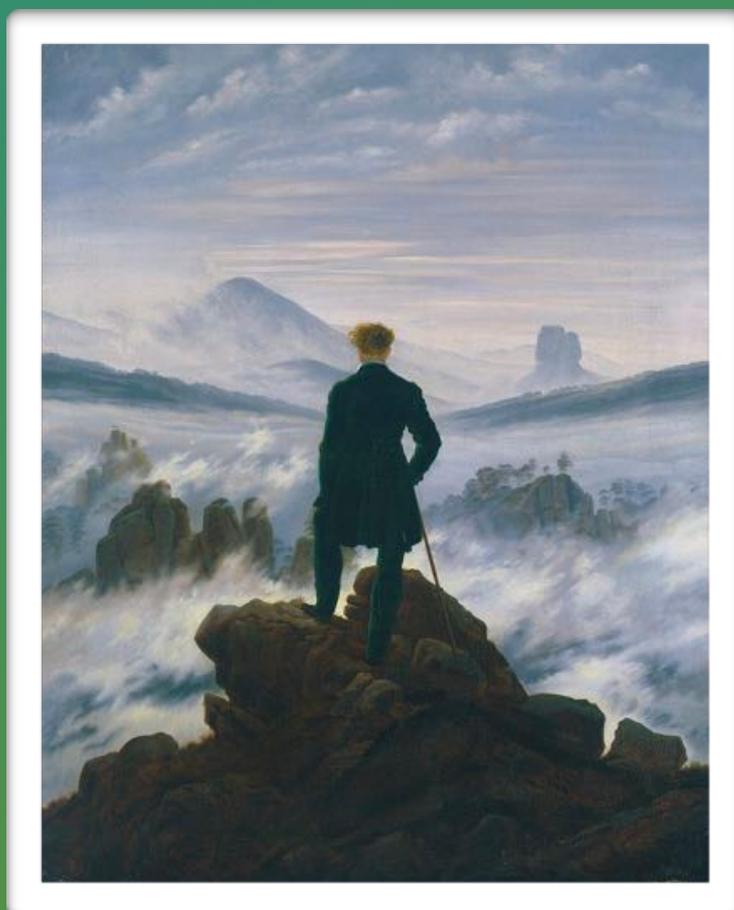
Questo quadro ha pertanto ispirato la nostra creatività: abbiamo provato ad immaginare *chi sia quell'uomo* di spalle, vestito di nero, in cima ad una montagna, *quali i suoi pensieri, le sue emozioni*, abbiamo provato a cucirgli addosso una storia, una storia romantica, ispirata al periodo storico in cui il quadro è stato dipinto e così abbiamo viaggiato anche noi ... IN UN MARE.. tra fantasia e storia.

Oltre ai lavori di scrittura creativa, c'è

un altro lavoro di fantasia che possiamo nominare TALI E QUADRI..

Quando l'arte incontra la fotografia..

Gli alunni della 3E e 3B



Der Wanderer über dem Nebelmeer di Caspar David Friedrich -Hamburger Kunstballe, Amburgo, Germania. <https://www.hamburger-kunstballe.de>

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Mi trovo ai piedi di una montagna, pronto per salire in cima. Mi aspetta una dura scalata, ripida, irregolare e pericolosa, com'è stata fino ad ora la mia vita. Sulla mia giacca c'è una macchia rossa, creata da uno schizzo di sangue. Oggi i miei occhi hanno visto orrori: ho impresse nella mia testa immagini indelebili, che difficilmente potrò dimenticare.

Io sono nato e cresciuto in un paesino su queste montagne, rifugiandomi ogni qual volta avevo

la mente offuscata su questo picco. In questi luoghi ho conosciuto la mia amata, e sempre da qui l'ho vista morire, mentre portava alla luce ciò che ho più a cuore

nella vita, mio figlio Giuseppe. Per garantirgli un miglior futuro, ho spostato tutta la mia vita a Milano. Ahimè in questa città, proprio negli anni della giovinezza del mio figliolo, un senso di libertà si è innescato nella mente dei cittadini. Io stesso ho combattuto al fianco dei milanesi, ho smesso di fumare in protesta agli austriaci e ho sempre cercato di trasmettere a Giuseppe i miei ideali, infatti ha deciso di unirsi a me condividendo fortemente il mio senso patriottico.

Questo è stato possibile fino ad oggi, **22 Marzo 1848**, quando nel pieno della nostra rivoluzione, cominciata orma da giorni, un cecchino austriaco gli ha tolto la possibilità di ridere, gioire, trovare un'amata e costruirsi una vita.

Dopo il colpo mortale, mi sono precipitato al suo fianco, cercando di tamponare con la mia giacca la sua ferita, immerso nella disperazione, mentre il resto del popolo avanzava verso Porta Tosa. Delle lacrime



solcavano il mio viso, mentre dalla bocca un urlo sovrastava quasi le voci dei rivoluzionari. Poco prima che la sua vita si spegnesse, mi ha guardato, sorridendomi e abbandonandosi al suo destino. Così, poco dopo accecato da un senso di impotenza e di dolore, sono arrivato qui.

Uno strato di nebbia ricopre la natura circostante, allineandosi con lo stato confusionale che ho in mente. Posso osservare un vasto e sublime panorama, ma a che prezzo?

Sì, la **battaglia di porta Tosa** è stata vinta, ma quanto ho dovuto pagare per ottenere questo? Ho dovuto sacrificare ciò che avevo di più caro. Per questa ragione il mio animo sarà sempre tormentato da un senso di colpa, ma grazie a questo luogo infinito, sono riuscito a capire ciò che ora devo fare della mia vita: tornerò a Milano e onorerò Giuseppe come un vero eroe.

Sofia B., 3E



*Le barricate di Porta Tosa
di Carlo Canella*

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Era l'8 marzo 1848 e avevo l'età di trent'anni. Abitavo nella mia casa di campagna in provincia di Milano, dove possedevo un podere sul quale coltivavo frutta e verdura, che gli austriaci mi avevano costretto a vendere loro, in cambio di qualche soldo.

Vivevo lì da circa quattordici anni insieme a mia moglie e i miei due figli, perché dopo i moti mazziniani, ai quali partecipai, preferii vivere in tranquillità con la natura con la quale mi sentivo molto in sintonia.

Stavo annaffiando il terreno, quando a un certo punto vidi una specie di palloncino aerostatico scendere verso di

me; caduto a terra lo colsi e lo portai a casa. Arrivato in sala, aprii il contenitore che era attaccato al pallone e trovai al suo interno un foglio. Mia moglie me lo lesse, dato che io ero analfabeta; esso diceva: "Incito tutti i lettori di codesto messaggio a venire a Milano ad aiutarci a scacciare gli austriaci che ormai da tempo tormentano le nostre vite."

Rimasi immobile per un po'. Colsi ormai che il popolo della mia città natale era in rivolta. Allora, spinto dal senso patriottico, lasciai la mia famiglia e la mia casa con il rischio di non rivederli mai più. Ad accompagnarmi a Milano fu il mio amico Giovanni del Monte, anche lui intento a unirsi alla rivolta; entrammo a Milano dicendo che stavamo commerciando con le autorità austriache i prodotti dei nostri orti.

A ospitarci fu il mio amico milanese Michele Del Giudice, arrivati a casa sua andammo subito a dormire dato



che l'indomani ci saremmo dovuti svegliare presto. Notai però che sia il materasso che alcuni mobili non c'erano e capii che erano stati usati per costruire delle barricate: sì, perché a Milano era cominciata una rivoluzione!! E che rivoluzione!

La mattina del 19 marzo, giorno del mio compleanno, ci dirigemmo verso la folla che era già in rivolta. Ci spostammo verso un museo lì vicino per rubare tutte le armi medievali che conteneva: ci sarebbero servite poi per combattere gli austriaci: questo infatti era l'unico mezzo che avevamo a disposizione.

Il resto dei tre giorni passarono velocemente, anche se ogni notte sognavo sempre tutti morti visti nei quattro giorni precedenti. L'ultimo giorno, il 22 marzo, fu senz'altro il migliore e il più incredibile: eravamo

riusciti a scacciare gli austriaci, grazie a quella geniale invenzione delle barricate mobili che ci permisero di conquistare Porta Tosa; che da quel giorno divenne Porta Vittoria, eppure, nonostante il tripudio di esultanza, avvertii comunque un sentimento profondo di angoscia.

Decisi pertanto di isolarmi in montagna, lontano da tutti, in solitudine, per riflettere su ciò che mi occhi avevano visto, per dimenticare tutte le persone ferite a morte e per pensare come il sentimento patriottico avesse sì, liberato Milano, ma come, nello stesso tempo tante persone erano morte. Avevo inoltre capito che la battaglia, era stata vinta ma che la rivoluzione sarebbe continuata e che io, per amore della patria, ne sarei tornato a far parte sacrificando la mia stessa vita.



Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Io sono un patriota. Combatto per la mia patria, per la mia cultura, per la mia lingua, per i miei ideali: io combatto per l'Italia. In questo momento la mia Italia è occupata dagli austriaci e non riesco a considerarla mia.

I moti mazziniani sono ormai un doloroso ricordo, un promemoria dei nostri fallimenti. Ero convinto che l'adesione alla **Giovine Italia** di Mazzini sarebbe stata la svolta decisiva per il nostro paese, ma si è rivelata un'altra delusione. Mi sembra di rincorrere un sogno, un desiderio irrealizzabile. Credo che la Provvidenza si stia prendendo gioco di me.

La natura maligna mi è avversa, anche se da qui, dove mi trovo in questo momento, sembra tutto così infinitamente tranquillo e pacifico: davanti a me un esteso panorama, respiro aria fresca e pulita, sento la brezza di questa primavera appena sopraggiunta, che sta portando con sé non solo il risveglio della natura,

ma anche di noi uomini... forse, solo dei poveri illusi.

Ogni volta, infatti mi illudo che sia la volta buona, mi illudo di avere un'Italia finalmente unita, libera e indipendente, ma è come tentare di prendere il fumo con le mani: quando mi sembra di essere ad un passo dalla vittoria, essa scivola via dalle mie dita.



Tuttavia gli ultimi fatti di questo insolito 1848, dimostrano che qualcosa sta cambiando: nel popolo italiano sembra scorrere una rinnovata forza e determinazione.

Ormai a tenermi in vita è solo il mio amore per la patria e il desiderio di vederla libera.

Mentre osservo il panorama, che sembra infinito, ripenso ai fatti accaduti oggi, 18 marzo 1848. Un giorno piovoso, apparentemente noioso si è trasformato in molto di più: l'inizio di una vera e propria rivoluzione. La tensione nella piazza era palpabile. L'aria era carica di adrenalina perché tutti sapevano che qualcosa di grande

stava per succedere. Se chiudo gli occhi riesco a sentire le urla dei milanesi infuriati che sfogavano anni di frustrazione contro le truppe austriache.

Un ultimo respiro profondo e



Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

Il viandante sul mare di nebbia, chi era costui?

So di essere abbastanza lontano ma non mi fermo, ho paura a voltarmi indietro, ho paura di guardare quello che mi sono lasciato alle spalle, solo qui mi sento ben accolto, protetto, ma il ricordo mi fa perdere tutta la mia sicurezza.

Mi fermo, metto la mano sudata sul tronco di un maestoso albero, con i rami intrecciati e la corteccia ruvida come la mia fronte, mi sento confuso, si sta facendo buio e decido di arrampicarmi sull'albero, per passare la notte vicino a un mio simile che so che



non mi tradirà mai.

È notte fonda, mi sveglio di soprassalto, ancora, faccio sempre lo stesso sogno, ripenso agli orrori, agli orrori vissuti al tempo delle mie lotte all'interno della Carboneria, alla paura che provavo, a quel senso strano di diffidenza che nutrivo verso tutti: vedevo e mi sentivo circondato solo da nemici, la notte non dormivo per paura che mi uccidessero nel sonno, e poi, sono fuggito, sì, non ne vado fiero ma lo ho fatto, non ce la facevo più a vivere in quel modo, quindi ho preso i miei beni e sono scappato di corsa, verso il bosco in cui mi trovo tuttora.

Scendo dal mio albero, il mio unico amico in quell'oscurità, mi metto il mio cappotto nero e mi incammino, non so precisamente dove sto andando, sto cercando qualcosa, ma non riesco a capire che cosa, so solo che continuerò a cercare per appagare questo mio desiderio di infinito.. Penso che tutto questo mio struggimento finirà con la mia morte e solo allora

avrò la pace che sto cercando da tutta la vita.

Vedo un piccolo borgo sul lago, cambio subito direzione, ho paura delle altre persone, mi hanno tradito tutti quanti, solo la natura mi dà un senso di pace e di protezione.

Continuo a camminare, mentre rifletto, rifletto a come poter riposare, mi viene in mente solo un modo, ma elimino subito il terribile pensiero, non ci voglio pensare, dopo quello che è successo a mio padre, non ho intenzione di seguire le sue tristi orme, però quell'idea di pace eterna, è

troppo allettante, nel cuor mio so di aver già preso la decisione, ma la mia mente non riesce ad accettarla.

Mi arrampico sulla montagna e appena arrivo in cima mi lascio cadere.... mi lascio cadere... mi lascio cadere.... mentre cado sento tutte le mie paure scomparire, evaporare e finalmente trovo la pace che da tanto tempo desideravo.

Davide L., 3B



TALI E QUADRI...



Tommaso T., 3B

La scuola ai tempi del COVID:

Chiuderle o lasciare aperte?

Le nostre riflessioni

Commenti al seguente articolo:

[Chiudere o aprire le scuole? Ogni paese ha la sua risposta - Gretchen Vogel - Internazionale](#)

La nostra guerra

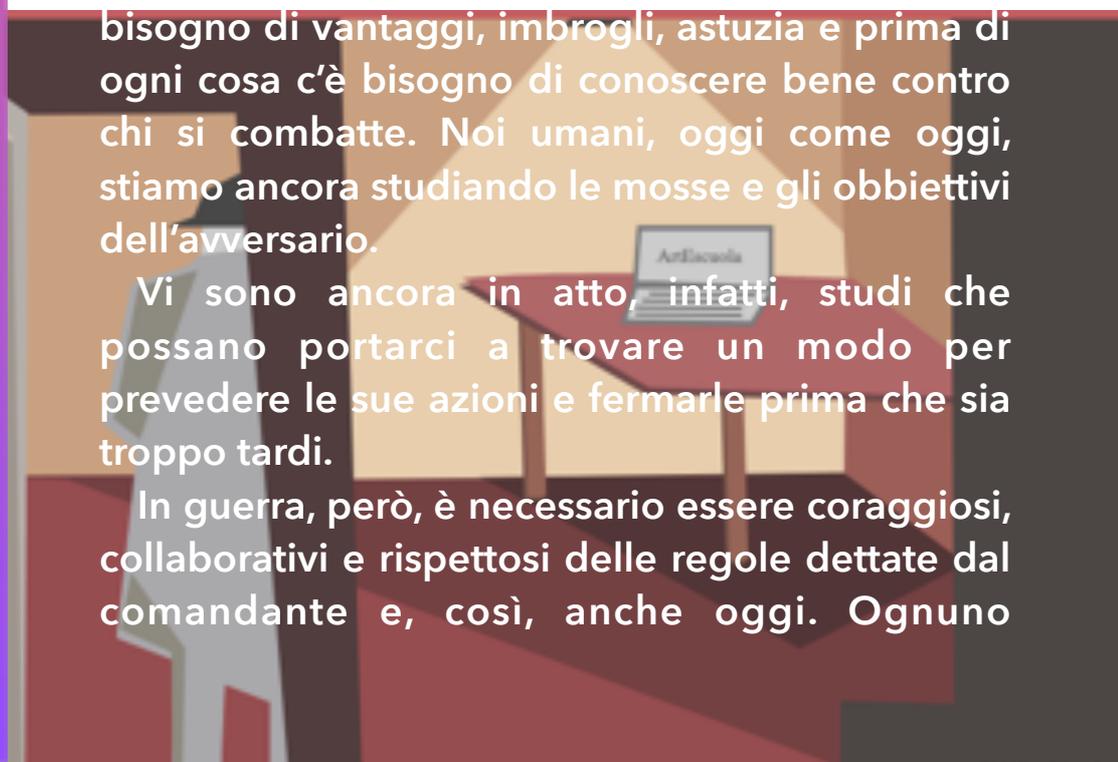
Siamo ormai intrappolati in questa situazione da quasi un anno e, forse, finalmente, stiamo cominciando a comprendere le mosse e le strategie del nostro avversario.

Siamo come in guerra: il nostro nemico è il virus, che causa morti e dolore nella popolazione e che cerca di vincere ad ogni costo, e poi ci siamo noi, i feriti e gli eroi, che cerchiamo di fermarlo, ma falliamo la maggior parte delle volte.

In una guerra, per combattere un avversario c'è bisogno di vantaggi, imbrogli, astuzia e prima di ogni cosa c'è bisogno di conoscere bene contro chi si combatte. Noi umani, oggi come oggi, stiamo ancora studiando le mosse e gli obiettivi dell'avversario.

Vi sono ancora in atto, infatti, studi che possano portarci a trovare un modo per prevedere le sue azioni e fermarle prima che sia troppo tardi.

In guerra, però, è necessario essere coraggiosi, collaborativi e rispettosi delle regole dettate dal comandante e, così, anche oggi. Ognuno



La scuola ai tempi del COVID:

Chiuderle o lasciare aperte?

Le nostre riflessioni

dovrebbe fare la sua parte, rispettando tutte le precauzioni obbligatorie che ben conosciamo.

Come ogni buon comandante di guerra dice: "Bisogna essere uniti e potenti, usare l'intelletto e sapere quali sono i punti deboli del nostro avversario, per vincere!", e, in effetti, ci stiamo quasi riuscendo. Non roviniamo tutto ora, non arrendiamoci ora, andiamo avanti e facciamo quei piccoli gesti responsabili come mettere la mascherina e rispettare le distanze, perché, magari, per noi può significare poco, ma sarà proprio ciò che ci farà vincere questa guerra.

Penelope G., 3D

Perché, a settembre, non si rispettavano le regole a scuola?

Le regole non venivano rispettate perché gli studenti non prendevano sul serio questa situazione, me compreso. Fino a qualche mese fa non capivo che era veramente grave, infatti **percepivo la didattica a distanza come una vacanza**. Solo nell'ultima quarantena ho avvertito molte mancanze, come quella di uscire o di salutare i miei compagni. Per uscire, ho trovato un rimedio, mi sono organizzato con gli amici per fare delle gite in bici



La scuola ai tempi del COVID:

Chiuderle o lasciare aperte?

Le nostre riflessioni

ma, per i compagni, ho dovuto semplicemente aspettare. Adesso, come all'inizio dell'anno, sono molto distratto dalla felicità che ritrovo con i miei compagni. Ma d'ora in poi mi concentrerò di più.

Massimo G., 3D

Non è ancora chiaro se la scuola è la principale causa di nascita di focolai e per scoprirlo sono stati fatti molti studi scientifici. Per quanto l'apertura o la chiusura delle scuole sia una decisione scientifica, è anche morale e politica.

Per questo non bisogna basarsi solo ed esclusivamente su dati scientifici, **perché gli alunni hanno bisogno di andare a scuola** per riuscire ad ottenere una preparazione sufficiente per avere un futuro. Le scuole però, non sono l'unico problema. Infatti, oltre al contatto di studenti e docenti a scuola, vi è anche quello che riguarda gli impegni e le attività extrascolastiche, dove ragazzi e bambini, vengono a contatto con altre persone, e questo li porta ad un maggiore rischio di contagio.

Tuttavia, non si può completamente privare i ragazzi della loro vita e l'unica soluzione che credo sia adatta per contrastare questa pandemia e facilitare l'apertura delle scuole, è quella di un possibile vaccino.

Maria I., 3D



UNA GIORNATA SULLA NEVE



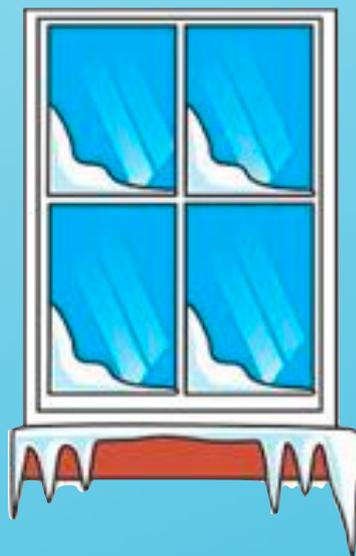
Sono chiusa in casa, guardo fuori dalla finestra: **nevica**.

Questi grandi fiocchi che cadono mi ricordano, quando ad agosto per la prima volta sono andata a sciare sul ghiacciaio di Cervinia, sul confine tra la Svizzera e l'Italia.

Quest'anno ho passato la mia estate in montagna con la mia famiglia e i miei amici; nel mese di agosto la **Val Ferret**, è rimasta chiusa per tre giorni a causa del ghiacciaio che si affacciava sulla valle che rischiava di franare. Non potendo andare in Val

Ferret e dopo essere andata due giorni in piscina, io, mio fratello Federico, il nostro amico Matteo e suo papà Alessandro maestro di sci, abbiamo deciso di andare a sciare sul ghiacciaio

di Cervinia. La sera precedente, io e Fede siamo rimasti a dormire a casa di Matte, cosicché la mattina seguente siamo potuti partire il prima possibile per arrivare a Cervinia. Dopo esserci preparati, siamo usciti di casa, siamo arrivati a Cervinia, abbiamo





Ho preso gli sci e gli zaini dalla macchina e con una funivia e due oovie siamo arrivati a Plateau Rosa, un vero e proprio paradiso innevato. Dal ghiacciaio si poteva osservare un panorama splendido: dai piedi delle montagne, partiva un manto di nuvole bianche che lasciavano vedere solo la cima di esse. Era una giornata fantastica: il cielo era limpido e azzurro e il sole era caldo e splendeva sulle nostre teste.

Sul ghiacciaio c'era tanta gente tra cui gli sci club italiani, svizzeri e austriaci. Abbiamo sciato per circa tre ore e ho anche incontrato la simpaticissima *YouTuber Ludovica Olgiati*, una ragazza disponibile e solare che da tempo seguo sui social e la quale ho preso l'ancora e ho scattato una foto.

Verso la tarda mattinata, il ghiacciaio si stava affollando, così siamo scesi, ci siamo cambiati sulla prima oovia e abbiamo pranzato in un bar a metà strada tra la funivia e la seconda oovia. Siamo arrivati a Cervinia nel pomeriggio, abbiamo caricato la macchina e siamo partiti. Ero molto stanca, infatti lungo il tragitto verso casa ho dormito tutto il tempo; ma nonostante ciò ero molto felice poiché è stata un'esperienza fantastica ed emozionante, che di certo ripeterò.

Frida F., 2^aH

The background of the slide is a light gray gradient with several realistic water droplets of various sizes scattered across it. The droplets have highlights and shadows, giving them a three-dimensional appearance. The title text is centered in the upper half of the slide.

LO SCIoglimento DEI GHIACCI

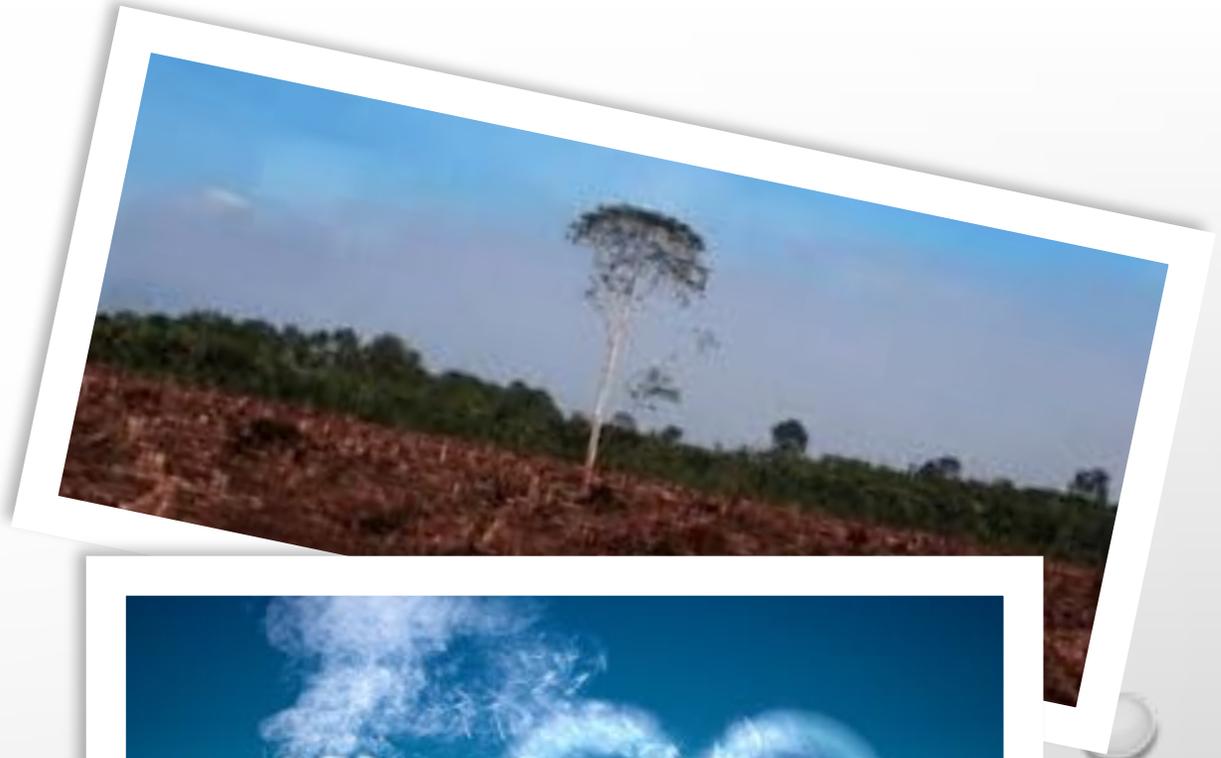
Ricardo D. B., 3I

- ❖ Secondo alcuni studi della Nasa, **annualmente si perdono** circa 300 miliardi di tonnellate di ghiaccio al Polo Nord e circa 130 miliardi di tonnellate al Polo Sud. Le organizzazioni mondiali stanno cercando di rallentare questo processo di scioglimento per evitare cambiamenti drastici e irreversibili.
- ❖ Inoltre vanno aggiunte **30 miliardi di tonnellate** per lo scioglimento dei ghiacciai.
- ❖ Il ghiaccio copre circa **15 milioni di km quadrati** della superficie terrestre.
- ❖ I ghiacci sono circa il **69%** dell'acqua dolce nel mondo.



LE CAUSE:

- ❖ **Produzione di CO₂** dalle attività umane, come trasporti, realtà industriali e allevamento;
- ❖ **Deforestazione** dei polmoni verdi del mondo;
- ❖ Sfruttamento di **combustibili fossili** per il settore energetico
- ❖ **Riscaldamento globale**: si stima che la temperatura media mondiale sia cresciuta di un grado dal 1800 a oggi, dato che potrebbe attestarsi alla soglia dell'1.5 o dei 2 gradi entro il 2050.



LE CONSEGUENZE:

- ❖ **Aumento del livello dei mari**
- ❖ **Stravolgimenti climatici**
- ❖ **Modifiche all'albedo terrestre**
- ❖ **Riduzione della biodiversità**



FACILI AZIONI CHE AIUTANO A RALLENTARE LO SCIoglimento

Lo scioglimento dei ghiacciai **può essere rallentato**, se ciascuno di noi fa semplici scelte quotidiane utili a contrastare la crisi ambientale.

Ottimizzare i consumi energetici per evitare sprechi, così da ridurre il proprio impatto sulle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Per farlo, **scegliere** elettrodomestici a basso consumo, sostituire vecchie lampadine con soluzioni LED, **evitare** di lasciare dispositivi in stand-by e ridurre la temperatura di riscaldamento sul termostato di casa.

Scegliere fonti rinnovabili per il proprio approvvigionamento energetico;



FACILI AZIONI CHE AIUTANO A RALLENTARE LO SCIoglimento

- ❖ Scegliere mobilità sostenibili per gli spostamenti, sia approfittando di veicoli elettrici, mezzi come biciclette e monopattini, oppure scegliendo il trasporto pubblico;
- ❖ Scegliere servizi e prodotti a chilometro zero per abbattere i costi in CO₂ dovuti al trasporto e allo stoccaggio;
- ❖ Puntare su un'alimentazione consapevole, basata su cibi locali o di stagione, limitando i costi di produzione dovuti agli allevamenti intensivi.
- ❖



COSA POSSIAMO FARE NOI?

Tutti noi dovremmo attuare le azioni elencate nelle slide precedenti per dare un aiuto sostanziale al nostro Pianeta.

Per non dover modificare il nostro stile di vita attuale in modo drastico bisogna fare piccoli cambiamenti che a noi non influiranno molto ma danno un vero aiuto al nostro Pianeta se fatti da tutti.



A polar bear is walking across a flat, icy landscape. The bear is white with a thick coat of fur and is moving from left to right. The background is a vast, open expanse of ice and snow under a pale sky.

L'ORSO POLARE

Una specie da salvare

Matteo S., 3I

IL PROBLEMA E LE SUE CAUSE

Secondo le ultime stime gli orsi polari al mondo sono attualmente molto pochi, tra i 22.000 e i 31.000 esemplari, il che fa di loro una specie a rischio di estinzione.

le cause di questo problema sono principalmente l'aumento della temperatura globale, che compromette il loro habitat, e l'inquinamento dei mari, oltre alle estrazioni petrolifere che disperdono petrolio nei luoghi dove vivono e li disturbano tramite attività sismiche.

PERCHÉ SALVARE L'ORSO POLARE?

L'orso bianco è una specie assolutamente da tutelare, per salvaguardare la biodiversità nel continente antartico, oltre che per poter evitare l'estinzione di una specie animale.

Un altro motivo per salvare gli orsi polari sarebbe quello di migliorare le condizioni del pianeta, visto che il principale modo per aiutare questa specie sarebbe quello di ridurre le emissioni di CO₂.



COSA SI PUÒ FARE?

- 1) Ridurre le piccole emissioni di CO₂: questo, se fatto da molte persone, sarebbe un ottimo comportamento per salvaguardare l'orso bianco e per migliorare le condizioni del pianeta
- 2) Regolare sempre il termostato a pochi gradi
- 3) Usare meno l'auto a vantaggio di mezzi ecologici come le biciclette
- 4) Donare al WWF o ad altre associazioni che si impegnano nella tutela della biodiversità.